

La dimensione interculturale in classe: esempi e proposte

Padova, giovedì 12 ottobre 2017

**PROGETTO TRANSLANGUAGING:
le competenze linguistiche dei migranti entrano nelle scuole**

Claudia Borghetti – claudia.borghetti@unibo.it
Università di Bologna - Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne

- Le proposte degli studenti `stranieri': alcune testimonianze da un progetto (FA.RA.S)
- Educazione linguistica interculturale: coordinate teoriche
- Intercultura nella classe di lingua: alcune proposte
 1. Esplorare la cultura della classe
 2. Ottimizzare la diversità: il progetto IEREST
 3. Adottare l'analisi critica del discorso: «la guida turistica»

Contenuti



Il progetto FA.RA.S.

Obiettivo generale unità formativa

Realizzare un percorso formativo non formale, flessibile e "leggero", rivolto a studenti stranieri per la creazione di figure di animatori/mediatori giovanili che svolgano funzioni di riferimento e mediazione fra i propri coetanei stranieri e l'Istituzione Scolastica in una logica di *peer education*.

Tale azione intende:

- favorire l'integrazione, potenziare le competenze e agevolare il successo scolastico degli alunni stranieri.
- favorire un processo consapevole dei diritti di cittadinanza e della partecipazione responsabile;
- stimolare nei ragazzi interessati una riflessione sulla propria identità, individuale e di gruppo, e sulle relazioni esistenti tra loro, ma anche con gli insegnanti e con la scuola in generale.

Studenti e scuola:

- (A) Agevolare il successo scolastico degli alunni stranieri.

Tra studenti:

- (B) Favorire il dialogo tra studenti.
Stimolare la riflessione riguardo le situazioni conflittuali.

Studenti e scuola:

- (E) Migliorare le relazioni tra studenti e insegnanti.

Tra studenti:

- (B) Favorire il dialogo tra studenti.
Stimolare la riflessione riguardo le situazioni conflittuali.

«Tutor di classe interculturale»

Gli obiettivi

TRA STUDENTI:

- ① Cercare di far integrare lo studente (straniero) con il resto della classe.
- ② Far sì che gli studenti italiani riescano a confrontarsi l'uno con gli studenti stranieri per acquisire fiducia l'uno dell'altro.
- ③ Responsabilizzare gli studenti italiani su gesti, anche piccoli, che possono ferire la sensibilità dello studente straniero.

RAPPORTO STUDENTE
(STRANIERO) - INSEGNANTE

- ↓
- ① Comunicazione
 - ② Programma facilitato
 - ③ No punizioni fisiche
 - ④ si può chiedere aiuto all'insegnante
 - ⑤ Valutazione: impegno-ortografia

Attività a gruppi (lezione 2)

- «La difficoltà più grande per un ragazzo straniero nella scuola superiore è rappresentata dalla lingua: gli insegnanti dovrebbero semplificare il proprio linguaggio (ma non troppo per non penalizzare gli italiani) e essere disponibili a ripetere le spiegazioni più volte» **[La lingua dell'insegnante]**
- «Il materiale didattico, per i primi due anni dopo l'arrivo di uno studente, dovrebbe essere selezionato e ridotto rispetto a quello utilizzato per gli italiani o anche semplificato» **[Il materiale didattico]**
- «Per facilitare l'interazione tra studenti italiani e stranieri l'insegnante potrebbe chiedere di mescolarsi (soprattutto all'inizio) per le attività a gruppi e di variare i compagni. MA NON DIVIDERE gli stranieri gli uni dagli altri in maniera permanente (di banco ad esempio) perché ciò esclude ancora di più» **[Facilitare l'interazione in classe]**

Cara/o prof... (1)

- «Sarebbe consigliabile una valutazione specializzata: che si valutassero le conoscenze con un voto diverso da quello della lingua italiana. Potrebbe aiutare lo studente straniero a capire dove esattamente deve impegnarsi di più» **[La valutazione]**
- «L'insegnante dovrebbe stare attento al carattere del ragazzo straniero, a capire se è estroverso o introverso, se è abituato a non rispondere all'insegnante ecc. Durante le interrogazioni, quando lo studente è davanti a tutta la classe e deve parlare in lingua straniera, è importante che l'insegnante consideri le sue emozioni» **[Dimensione affettiva (dell'esprimersi in una L2)]**
- «L'insegnante deve capire che gli studenti talvolta vengono da esperienze scolastiche anche molto diverse: punizioni corporali, ecc.» **[Culture diverse dell'insegnamento/apprendimento]**

Cara/o prof... (2)

- Alunno con cittadinanza non italiana (CNI) (Favaro & Luatti 2011)
 - 'Nel contesto internazionale, [è detta straniera] la persona che non ha la cittadinanza (per nascita o per acquisizione) di un determinato Stato' (Rete Europea Migrazioni, 2011: 181)
- Alunno neo-arrivato (NAI) (Favaro & Luatti, 2011)
- Alunno che a scuola impara in una L2

Alunno straniero è...

Diventare interculturalmente competenti, essere 'parlanti interculturali', significa percepire sempre più la responsabilità personale nell'uso delle parole e dei loro significati.

Le persone non sono ciò che crediamo, ma **ciò che dicono di essere**. La responsabilità dell'insegnante (di lingua) è insegnare la cultura nei termini in cui è **mediata dalla lingua**, non la cultura come viene studiata dagli scienziati sociali e dagli antropologi.

(Trad. da Kramersch, 1998: 31)

Interculturale è in primis l'uso delle parole

Le risorse culturali sono distribuite in maniera varia all'interno di un gruppo culturale. Generalmente infatti ogni individuo:

- fa proprie solo alcune delle risorse culturali che pertengono al gruppo e ne contesta altre
 - abbraccia alcuni tratti culturali in un contesto per allontanarsene in un altro
- L'individuo non è il prodotto né il rappresentante di una cultura, ma partecipa contemporaneamente a diverse culture e si identifica con una varietà di gruppi culturali (Barrett et al., 2013)

Cultura

L'identità è l'esperienza soggettiva dell'individuo che definisce la propria affiliazione al gruppo con cui condivide gli stessi tratti (Bettoni, 2006)

Le identità sono performative. Le identità:

- si impongono o ascrivono
- si rivendicano
- si subiscono
- si negoziano
- si vestono (ci travestiamo)

Le identità sono multiple, perché:

- gli individui partecipano a gruppi diversi e posseggono tratti culturali vari (legati a età, professione, nazionalità, etc.)
- sono contestuali, situate, contingenti, ecc.

Identità

Finalità: Far diventare l'implicito dei comportamenti in classe (la cultura) oggetto di discorso

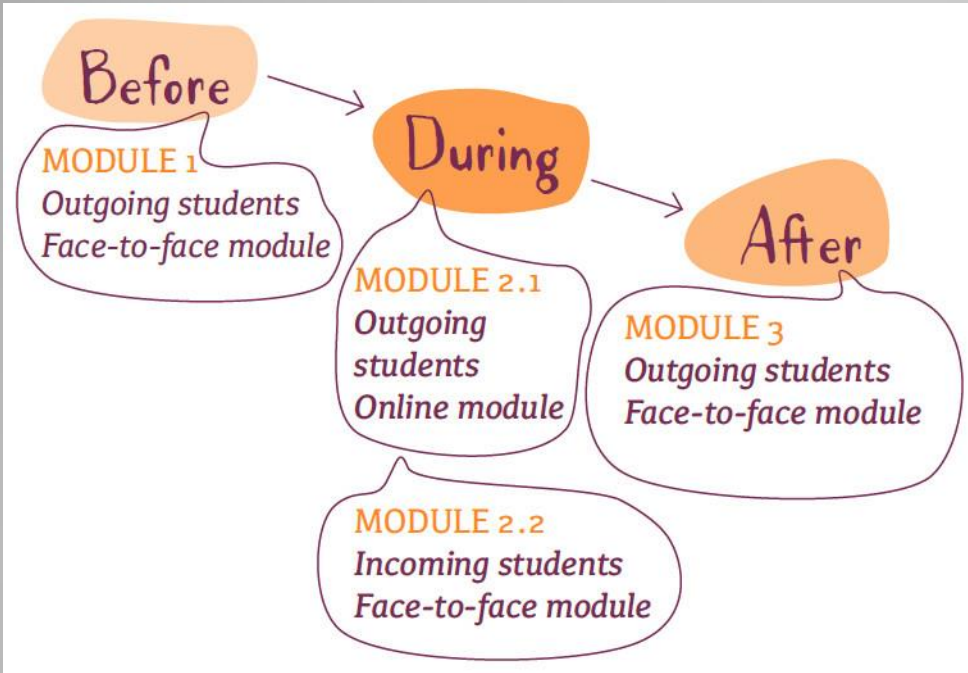
Obiettivi:

1. Prendere consapevolezza che quello a cui siamo abituati non è normale, né universale
2. Distinguere le regole dalle norme, ciò a cui si deve attenersi da ciò di cui è bene essere consapevoli
3. Sviluppare la 'competenza di partecipazione' in classe

Procedura: Confrontare le norme che regolano lo stare in classe con esperienze differenti degli studenti stessi, dei loro amici, degli insegnanti. Ad esempio, riguardo a: uso degli spazi e arredi, comportamenti in classe, rapporto con i compagni e con gli insegnanti, modalità di svolgimento della didattica, ecc.

Zorzi, 1996

**Interagire in classe:
costruire la cultura della classe**



Le persone si accorgono dell'esistenza degli stereotipi solo quando riguardano il loro gruppo di appartenenza e se le attribuzioni hanno valenza negativa (Arcuri & Cadinu, 1998)

Obiettivi:

1. Indagare la lingua quale mezzo di trasmissione di stereotipi
2. Sviluppare capacità critiche di analisi testuale
3. Riflettere sulla responsabilità individuale e sociale legata all'uso della lingua

Fasi:

- Quali sono gli stereotipi più diffusi su [*paese della maggioranza degli allievi*] e su altri gruppi nazionali? Che cos'è uno stereotipo?
- Analisi a gruppi dell'introduzione di una guida turistica di [*paese della maggioranza degli allievi*]
- Focus sulla lingua, ad esempio: superlativi e comparativi, attenuazioni, similitudini, ecc.
- Analisi individuale (o a gruppi) di una guida turistica di un paese straniero
- Discussione collettiva

Analisi testuale critica

***La guida turistica* (Borghetti, 2013)**

| | Commenti alla guida dell'Irlanda (scheda a gruppi) | Commenti sulla guida dell'Italia (parlato trascritto) |
|--|--|--|
| Differenze tra passato e presente | <p>The origin of the stereotype may have come from the ancient poorer parts of Ireland where they were not up-to-date with other European culture (Group A)</p> <p>Comparison between Ireland before and Ireland now (Group B)</p> <p>Over all it is a much more balanced description of Ireland as it mentions modern frenetic Celtic Tiger Ireland while still saying that it has retained a lot of its old charm (Group C).</p> | <p>'Ancient techniques of husbandry'... [legge sulla guida] <i>È vero?</i> Well, in the past was true, I think. But is it still true? (P7)</p> |

Un esempio, in Irlanda (1)

| | Commenti alla guida dell'Irlanda (scheda a gruppi) | Commenti sulla guida dell'Italia (parlato trascritto) |
|--|---|---|
| Variazione regionale | Closest to the point of the three. [...]. Describes the different aspects of different regions of Ireland (Group A). | Yes, there are some generalization maybe... Perhaps when it says that South of Italy is poor and North is rich... Isn't that a generalization? (P1). Obviously not all is true, but... for example 'Italy has not single cultural identity...' [legge sulla guida] This is good, honest at least (P4). |
| Finalità commerciali delle guide turistiche | The tourist agencies play on the stereotype for tourists who wish green landscape, hospitality, lively music background (Group B) | They try to sell. And that's advertising. It's not always honest. There are credits of honesty in it, but they obviously try to make the picture better. [...] but not all of them are stereotypes (P6). |

Un esempio, in Irlanda (2)

- Arcuri, L. & Cadinu, M.R. (1998)** *Gli stereotipi*. Bologna: Il Mulino.
- Barrett, M., Byram, M., Lázár, I., Mompoin-Gaillard, P., Philippou, S. (2013)** *Developing Intercultural Competence through Education*. Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- Bettoni, C. (2006)** *Usare un'altra lingua. Guida alla pragmatica interculturale*. Roma: Laterza.
- Borghetti, C. (2013)** 'Unmasking Stereotypes in Travel Guides. A Teaching Activity for Intercultural Foreign Language Education', in Houghton, S.A. & Furumura, Y. & Lebedko, M. & Li, S. (eds) *Critical Cultural Awareness: Managing Stereotypes through Intercultural (Language) Education*, Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing, pp. 114-134.
- Borghetti, C. (2016)** *Educazione linguistica interculturale: Origini, modelli, sviluppi recenti*, Roma/Bologna: Caissa Italia.
- Eurydice (2004)** *Integrating Immigrant Children into Schools in Europe*, Commissione Europea, Bruxelles.
- Favaro, G., Luatti, L. (2011)** *Il Quaderno dell'Inte(g)razione*.
- Frati, M., Del Gobbo, G. (2010)** (a cura di) *La scuola transculturale nel sistema di accoglienza locale*, Firenze: CD&V.
- Holliday, A. (1999)** 'Small cultures'. *Applied Linguistics*, 20(2), 237-264.
- Holliday, A., Kullman, J. and Hyde, M. (2010)** *Intercultural communication: an advanced resource book for students*. London: Routledge.
- Kramsch, C. (1998)** 'The Privilege of the Intercultural Speaker'. In Michael Byram and Michael Fleming (eds), *Language Teaching in Intercultural Perspective. Approaches through Drama and Ethnography*. Cambridge: Cambridge University Press, 16-31.
- Liddicoat, A.J., Scarino A. (2013)** *Intercultural Language Teaching and Learning*, New York: Wiley and Sons.
- Progetto IEREST**, <http://ierest-project.eu/>
- Rete Europea Migrazioni EMN (2011)** *Glossario EMN Migrazione e Asilo*, Roma: Idos.
- Zorzi, D. (1996)** 'Dalla competenza comunicativa alla competenza comunicativa interculturale', *Babylonia*, 2, pp. 46-52.

Grazie!

claudia.borghetti@unibo.it